

## Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Inquadramento generale e principi metodologici

*Environmental sustainability of construction works - Operational tools for sustainability assessment - General framework and methodological principles*

Il documento illustra l'inquadramento generale e i principi metodologici e procedurali che sottendono al sistema di analisi multicriteria per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, ai fini della loro classificazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di prestazione. Oggetto della valutazione è un singolo edificio e la sua area esterna di pertinenza.

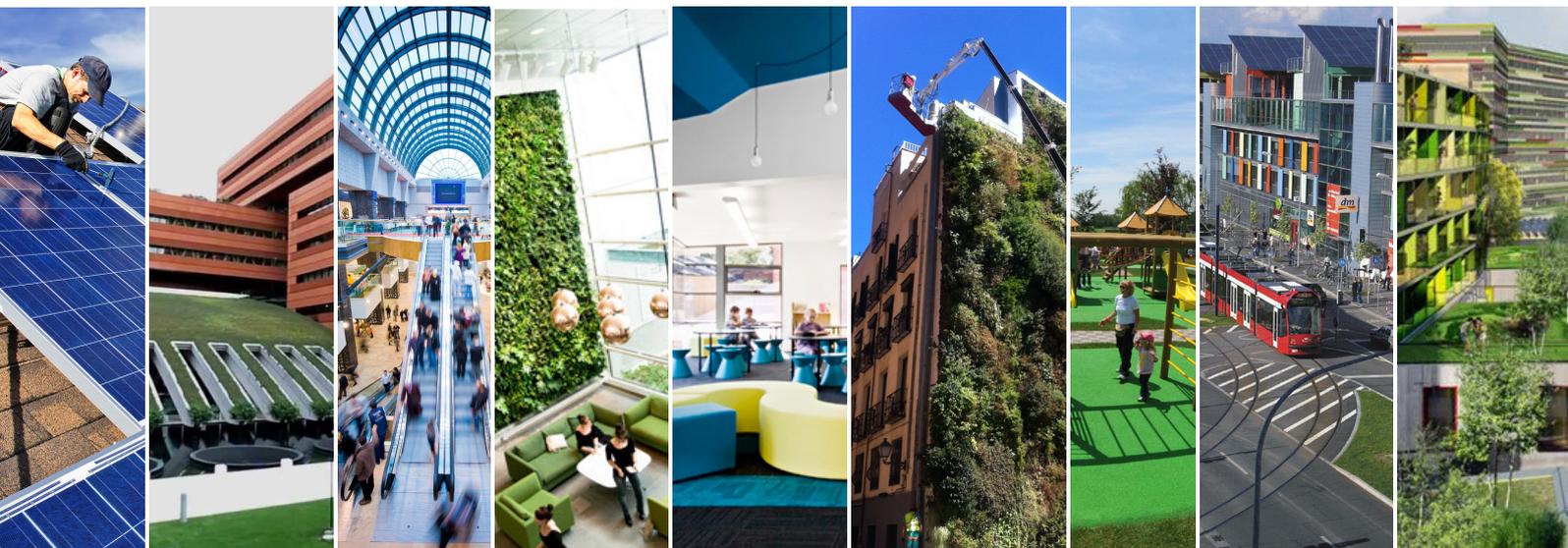
Il documento si applica sia a edifici di nuova costruzione sia a edifici oggetto di ristrutturazione importante che coinvolgano non la singola unità immobiliare, ma l'intero edificio.

Publicata il 1 luglio 2019 e aggiornata il 5 ottobre 2023

ICS 91.040.01



**Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti  
e la compatibilità ambientale**



© UNI  
Via Sannio 2 – 20137 Milano  
Telefono 02 700241  
[www.uni.com](http://www.uni.com) – [uni@uni.com](mailto:uni@uni.com)

Tutti i diritti sono riservati.

Documento distribuito esclusivamente da UNI.

I contenuti del documento possono essere riprodotti o diffusi solo previa autorizzazione scritta di UNI, citando la fonte.

## **PREMESSA**

La presente prassi di riferimento UNI/PdR 13.0:2019 non è una norma nazionale, ma è un documento pubblicato da UNI, come previsto dal Regolamento UE n.1025/2012, che raccoglie prescrizioni relative a prassi condivise dal seguente soggetto firmatario di un accordo di collaborazione con UNI:

***ITACA – Istituto per l’innovazione e trasparenza degli appalti  
e la compatibilità ambientale***

*Via Viminale n. 43  
00184 – Roma*

La presente prassi di riferimento è stata elaborata dal Tavolo UNI-ITACA “Sostenibilità ambientale nelle costruzioni”, costituito dai seguenti esperti:

*Massimo Sbriscia – Coordinatore GDL Edilizia Sostenibile (Regione Marche)  
Massimiliano Bagagli – Coordinatore tavolo tecnico per le modifiche alla Prassi (Itaca)  
Costanzo Di Perna (Università Politecnica delle Marche)  
Daniela Petrone (ANIT)  
Angela Sanchini (INSIEL – Regione Friuli Venezia Giulia)  
Andrea Moro (iiSBE Italia - UNI)  
Luigia Brizzi (Regione Puglia)  
Addolorata Doronzo (Regione Puglia)  
Alessandro Rinaldi (Regione Puglia)  
Margherita Colonna (Commissione tecnica Regione Puglia)  
Salvatore Paterno (Commissione tecnica Regione Puglia)  
Laura Rubino (Commissione tecnica Regione Puglia)  
Antonio Stragapede (Commissione tecnica Regione Puglia)  
Alessandra Biserna (Consiglio Nazionale Geologi)  
Samantha Di Loreto (Università Politecnica delle Marche)  
Enrica Roncalli (ICMQ – UNI)  
Luca Marzi (Università di Firenze)  
Giovanna Petrunaro (Regione Calabria)  
Claudia Mazzoli (Regione Emilia Romagna)  
Cristiano Gastaldi (iiSBE Italia)  
Andrea Fornasiero (OICE)  
Elisa Crimi (OICE)  
Silvia Catalino (Itaca)  
Lorenzo Federiconi (Regione Marche)  
Nicola Massaro (ANCE)  
Valentina Mingo (ANCE)*

## **UNI/PdR 13.0:2019**

*Silvia Rizzo (ANCE)*

*Francesca Zaccagnini (ANCE)*

*Emanuele Emani (Consiglio Nazionale Geologi)*

*Marco De Gregorio (UNI)*

*Caterina Gargari (UNI)*

La presente prassi di riferimento è stata ratificata dal Presidente dell'UNI ed entra in vigore il 1 luglio 2019.

La prassi di riferimento è stata aggiornata come da note riportate a pag. 4.

Le prassi di riferimento, adottate esclusivamente in ambito nazionale, rientrano fra i “prodotti della normazione europea”, come definiti all’art. 2, punto 2) del Regolamento UE n.1025/2012, e sono documenti che introducono prescrizioni tecniche, elaborati sulla base di un rapido processo ristretto ai soli autori, sotto la conduzione operativa di UNI.

Le prassi di riferimento sono disponibili per un periodo non superiore a 5 anni, tempo massimo dalla loro pubblicazione entro il quale possono essere trasformate in un documento normativo (UNI, UNI/TS, UNI/TR) oppure devono essere ritirate.

Chiunque ritenesse, a seguito dell’applicazione della presente prassi di riferimento, di poter fornire suggerimenti per un suo miglioramento è pregato di inviare i propri contributi all’UNI, Ente Nazionale Italiano di Unificazione, che li terrà in considerazione.

**SOMMARIO**

NOTE SULLE MODIFICHE INTRODOTTE .....	4
0 INTRODUZIONE .....	5
0.1 IL PROTOCOLLO ITACA .....	5
1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE .....	6
2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI.....	6
3 TERMINI E DEFINIZIONI .....	6
4 PRINCIPIO .....	7
5 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE .....	8
5.1 GENERALITÀ .....	8
5.2 LIVELLI GERARCHICI DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE.....	8
5.3 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI EDIFICI CON UNICA DESTINAZIONE D'USO.....	11
5.3.1 FASE DI CARATTERIZZAZIONE.....	11
5.3.2 FASE DI NORMALIZZAZIONE.....	12
5.3.3 FASE DI AGGREGAZIONE.....	14
5.4 ATTRIBUZIONE DEI PESI A CRITERI E CATEGORIE.....	16
5.5 VALUTAZIONE DI EDIFICI CON MOLTEPLICI DESTINAZIONI D'USO.....	22
APPENDICE - IMPATTO CRITERI DI VALUTAZIONE .....	24
BIBLIOGRAFIA.....	27

## **NOTE SULLE MODIFICHE INTRODOTTE**

L'aggiornamento della UNI/PdR 13:2019 deriva essenzialmente dalla necessità di adeguare lo strumento alle novità relative alla normativa tecnica e all'aggiornamento dei Criteri ambientali minimi per l'affidamento di servizi di progettazione e lavori per la nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici emanati con una serie di decreti di cui il più recente è il DM 23 giugno 2022.

Il Protocollo ITACA viene richiamato nell'ambito del DM 23 giugno 2022 quale strumento (rating systems) per la dimostrazione della conformità del progetto e dei requisiti del progettista ai Criteri ambientali.

I Criteri Ambientali Minimi (CAM), indicati nell'ambito del Piano per la sostenibilità ambientale dei consumi del settore della pubblica amministrazione, sono i requisiti ambientali definiti per le varie fasi del processo di acquisto, volti a individuare la soluzione progettuale, il prodotto o il servizio migliore sotto il profilo ambientale lungo il ciclo di vita, tenuto conto della disponibilità di mercato. L'art. 57 comma 2 del D.Lgs 36/2023 (nuovo Codice dei contratti pubblici) prevede l'obbligo per le stazioni appaltanti di inserire nella documentazione progettuale e di gara le specifiche tecniche e le clausole contrattuali contenente i CAM.

Da quanto premesso il Protocollo ITACA, che nasce su impulso della Conferenza delle Regioni e vuole essere uno strumento di riferimento per stazioni appaltanti e operatori economici, non può non tenere conto delle modifiche introdotte dai CAM.

Alle motivazioni precedenti si aggiunge la volontà di razionalizzare lo strumento e di tenere conto dei temi ambientali che sempre più sono all'attenzione quali, ad esempio, i cambiamenti climatici e le necessarie misure per il loro contrasto. Tutte le modifiche hanno riguardato tutte le tipologie di edifici, inclusi gli edifici non residenziali di cui si tiene conto con la sezione 2.

Anche le novità normative derivanti dalla legislazione europea sono prese in considerazione con l'introduzione di elementi provenienti dal sistema di indicatori ambientali Level(s) e dalla Tassonomia.

La presa d'atto di tutti gli aspetti citati ha portato alla modifica di alcuni criteri ed alla eliminazione di altri; entrambi i capitoli della Prassi includono alcuni criteri specifici per le varie tipologie di edifici trattate. Infine, per mantenere una forte connessione con lo strumento internazionale che rappresenta l'origine del Protocollo ITACA, SBTool, le codifiche di alcuni criteri sono state modificate per renderle maggiormente corrispondenti a quelle di SBTool.

Il presente documento si applica ai fini del calcolo del punteggio di prestazione di edifici residenziali e non residenziali, di nuova costruzione o oggetto di ristrutturazioni importanti che coinvolgono non la singola unità immobiliare, ma l'intero edificio.

## 0 INTRODUZIONE

### 0.1 IL PROTOCOLLO ITACA

Nel 2001 ITACA, Istituto per l'innovazione e trasparenza degli appalti e la compatibilità ambientale, ha attivato un gruppo di lavoro interregionale in materia di edilizia sostenibile con lo scopo di sviluppare strumenti a supporto delle politiche regionali a favore delle costruzioni a elevata qualità energetico-ambientale. Uno dei primi obiettivi del gruppo di lavoro fu lo sviluppo di un sistema di valutazione a punteggio per gli edifici, fondamentale per consentire di stabilire obiettivi oggettivi e misurabili nelle iniziative pubbliche di incentivazione della sostenibilità delle costruzioni.

Nel 2002 il gruppo di lavoro ha adottato, quale base per lo studio del sistema di valutazione, lo strumento internazionale SBTool<sup>1</sup>, sviluppato nell'ambito del processo di ricerca Green Building Challenge, coordinato dall'organizzazione no profit iiSBE (International initiative for a Sustainable Built Environment), cui nel tempo hanno contribuito numerose nazioni. Tale scelta è stata dettata dal fatto che lo strumento è fondato sul principio della condivisione di criteri e metriche tra nazioni e regioni e contemporaneamente pienamente contestualizzabile all'ambito geografico di applicazione in modo da rifletterne priorità e caratteristiche.

La contestualizzazione di SBTool da parte del gruppo di lavoro ITACA ha prodotto la prima versione del Protocollo ITACA, approvato il 15 gennaio del 2004 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome. In seguito, il Protocollo è stato adottato dalle Regioni e da numerose amministrazioni comunali in diverse iniziative volte a promuovere e a incentivare l'edilizia sostenibile attraverso: regolamenti edilizi, gare d'appalto, piani urbanistici, ecc. Versioni aggiornate e più evolute del Protocollo ITACA sono state successivamente realizzate dal gruppo di lavoro interregionale, con il supporto tecnico-scientifico di iiSBE Italia e ITC-CNR.

Con la diffusione del Protocollo ITACA a livello nazionale e l'interessamento a riguardo dell'intero comparto delle costruzioni, l'Istituto ha promosso, anche su indicazione della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, l'attivazione di un processo di certificazione di parte terza sotto l'accreditamento di ACCREDIA (RT-33) e lo sviluppo di una specifica prassi di riferimento UNI dedicata al Protocollo ITACA.

Nel corso degli anni sono state sviluppate altre versioni del Protocollo ed è stata sviluppata una parte relativa agli edifici non residenziali. La presente versione aggiorna la UNI/PdR 13.0:2019 che a sua volta rappresentava la seconda versione della Prassi che era stata pubblicata originariamente nel 2015.

A livello internazionale il Protocollo ITACA ha fin dall'inizio rappresentato il metodo italiano nell'ambito di numerose iniziative quali: CESBA (Common European Sustainable Building Assessment), SBA (Sustainable Building Alliance) e SBCI-UNEP (United Nations Environment Programme) ed altri.

---

<sup>1</sup> La prima versione di SBTool italiana è del 2002 e fu presentata in occasione della conferenza mondiale Sustainable Building a Oslo. SBTool 2002 residenziale può essere considerato la matrice del Protocollo ITACA.

## 1 SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

La presente sezione di prassi di riferimento UNI/PdR 13.0:2019 illustra l'inquadramento generale e i principi metodologici e procedurali che sottendono al sistema di analisi multicriteria per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, ai fini della loro classificazione attraverso l'attribuzione di un punteggio di prestazione. Oggetto della valutazione è un singolo edificio e la sua area esterna di pertinenza.

La prassi di riferimento si applica sia a edifici di nuova costruzione sia a edifici oggetto di ristrutturazione importante di primo livello che coinvolgano non la singola unità immobiliare, ma l'intero edificio. Per i criteri B.2.2 e B.2.3 limitatamente agli edifici privati la prassi si applica non solo agli interventi di nuova costruzione e alle demolizioni e ricostruzioni, ma anche alle ristrutturazioni rilevanti (edifici esistenti avente superficie utile superiore a 1000 metri quadrati, soggetti a ristrutturazione integrale degli elementi edilizi costituenti l'involucro) quando si possano considerare come ristrutturazioni importanti di primo livello.

La prassi di riferimento si applica esclusivamente a progetti di livello esecutivo. Livelli di progettazione inferiori non consentono la verifica degli indicatori dei criteri di valutazione.

La prassi di riferimento si applica a edifici con una unica destinazione d'uso o con molteplici destinazioni d'uso.

Nel caso di edifici con unica destinazione d'uso, deve essere applicata la sezione di prassi di riferimento per quella specifica destinazione.

Nel caso di edifici con molteplici destinazioni d'uso deve essere condotta una valutazione combinata basata sulle diverse sezioni della prassi di riferimento per ognuna delle destinazioni d'uso presenti.

## 2 RIFERIMENTI NORMATIVI E LEGISLATIVI

La presente sezione di prassi di riferimento rimanda a disposizioni contenute in altre pubblicazioni. Tali riferimenti normativi e legislativi sono citati nei punti appropriati del testo e sono di seguito elencati. Per quanto riguarda i riferimenti datati, successive modifiche o revisioni apportate a dette pubblicazioni valgono unicamente se introdotte nel presente documento come aggiornamento o revisione. Per i riferimenti non datati vale l'ultima edizione della pubblicazione alla quale si fa riferimento.

ISO 6707-1 Buildings and civil engineering works - Vocabulary - Part 1: General terms

## 3 TERMINI E DEFINIZIONI

Ai fini del presente documento valgono i termini e le definizioni seguenti.

**3.1 area di valutazione:** Tematismi di carattere generale riferiti alla sostenibilità ambientale in cui vengono individuati i principali obiettivi da raggiungere e le strategie da attuare.

**3.2 categorie:** Gruppi di sottotematismi omogenei come, ad esempio, energia, acqua, materiali, benessere termometrico.

**3.3 criterio:** Regola per valutare se un edificio possiede o no certi requisiti al fine di stabilire, attraverso un certo numero di operazioni e/o verifiche, se una determinata proprietà o relazione sia soddisfatta o meno.

**3.4 edificio:** Costruzione che ha, tra i suoi scopi principali, quello di fornire rifugio ai suoi occupanti, o oggetti contenuti, ed è solitamente confinato e progettato per essere eretto permanentemente in un sito.

[Definizione tratta da ISO 6707-1]

Inoltre, è definito come l'insieme di strutture portanti ed elementi costruttivi e architettonici reciprocamente connessi in modo da formare con continuità da cielo a terra una entità strutturalmente autonoma, sia isolata o collegata ad altri edifici adiacenti, composta da una o più unità immobiliari, indipendentemente dal regime delle proprietà.

**3.5 esigenza:** Obiettivo di qualità ambientale che si intende perseguire.

**3.6 indicatori:** Insieme di grandezze che permettono di quantificare la prestazione dell'edificio in relazione a ciascun criterio.

**3.7 peso:** Grado d'importanza che viene assegnato al criterio, alla categoria, all'area rispetto all'intero strumento di valutazione.

**3.8 scala di prestazione (o di benchmark):** riferimento rispetto al quale viene confrontato l'indicatore prestazionale per calcolare il punteggio del criterio di valutazione.

## 4 PRINCIPIO

Il presente documento è strutturato in modo tale da fornire l'inquadramento generale e i principi metodologici sui quali l'intera serie di prassi di riferimento fonda l'impianto metodologico e trae i propri criteri applicativi.

Il documento evidenzia i criteri, il processo di valutazione e descrive le metodologie soggiacenti al calcolo del punteggio di prestazione su cui si basa l'intera serie di documenti che costituiscono la prassi di riferimento UNI/PdR 13:2019.

Output dell'attività condotta per il calcolo del punteggio di prestazione è una "relazione di valutazione", effettuata su un singolo edificio e la sua area esterna di pertinenza e contenente gli esiti della valutazione rispetto ai criteri descritti. La relazione di valutazione viene redatta in base a un modello specifico, illustrato in Appendice alle sezioni 1 e 2 della prassi di riferimento UNI/PdR 13:2019.

La presente sezione di prassi di riferimento si completa con una Appendice che riporta i valori di durata, estensione e intensità, utilizzati per determinare il valore del livello di impatto ambientale dei criteri di valutazione.

## UNI/PdR 13.0:2019

La prassi di riferimento è strutturata nelle seguenti sezioni:

- UNI/PdR 13.0 Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Inquadramento generale e principi metodologici (il presente documento)
- UNI/PdR 13.1 Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità – Edifici residenziali
- UNI/PdR 13.2 Sostenibilità ambientale nelle costruzioni - Strumenti operativi per la valutazione della sostenibilità - Edifici non residenziali

NOTA Le Sezioni 1 e 2 della UNI/PdR 13 sono articolate in “schede criterio” contenenti i criteri per la valutazione dell’edificio e delle aree di pertinenza.

## 5 METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

### 5.1 GENERALITÀ

La metodologia di valutazione adottata dalla presente prassi di riferimento si fonda su un sistema di analisi multicriteria per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici, che trova i propri fondamenti nel SBTool, strumento internazionale sviluppato attraverso il processo di ricerca Green Building Challenge coordinato da iiSBE (international initiative for a Sustainable Built Environment).

Partendo da un set di voci di valutazione di base, ossia i criteri, la prassi di riferimento permette di calcolare un punteggio di prestazione finale, indicativo del livello di sostenibilità dell’edificio.

Il processo di valutazione consente, dunque, di formulare un giudizio sintetico sulla performance globale di un edificio, assegnando un punteggio. Quest’ultimo riassume le performance dell’edificio in relazione a ciascun criterio e viene, quindi, calcolato a partire dal valore degli indicatori.

Il punteggio di prestazione finale deve essere calcolato attraverso una procedura di valutazione (vedere 5.3) che si articola nelle fasi seguenti:

- caratterizzazione: le prestazioni dell’edificio per ciascun criterio vengono quantificate attraverso opportuni indicatori;
- normalizzazione: il valore di ciascun indicatore viene reso adimensionale e viene “riscalato” in un intervallo di normalizzazione;
- aggregazione: i punteggi normalizzati sono combinati insieme per produrre il punteggio finale.

### 5.2 LIVELLI GERARCHICI DEL SISTEMA DI VALUTAZIONE

La prassi di riferimento adotta un sistema di analisi multicriteria per la valutazione della sostenibilità ambientale, strutturato secondo i **tre livelli gerarchici** seguenti:

- aree;
- categorie;
- criteri.

Le aree rappresentano macro-temi che si ritengono significativi ai fini della valutazione della sostenibilità ambientale di un edificio. Il presente documento considera 6 aree di valutazione, di seguito elencate:

- Area A. Sviluppo e rigenerazione del sito;
- Area B. Energia e consumo delle risorse;
- Area C. Carichi ambientali;
- Area D. Qualità ambientale indoor;
- Area E. Qualità del servizio;
- Area H. Adattamento ai cambiamenti climatici.

Ogni area comprende più categorie (in numero variabile a seconda dell'area considerata), ciascuna delle quali tratta un particolare aspetto della tematica di appartenenza.

Le categorie sono, a loro volta, suddivise in criteri, ognuno dei quali approfondisce un particolare aspetto della categoria di appartenenza.

I criteri rappresentano, infine, le voci di valutazione del metodo e vengono usati per caratterizzare le performance dell'edificio all'inizio del processo valutativo.

Di seguito, si forniscono alcuni esempi di aree, insieme a relative categorie e criteri:

#### ESEMPIO 1

**Area:** Sviluppo e rigenerazione del sito – **Categoria:** Selezione del sito – **Criterio:** Accessibilità al trasporto pubblico

#### ESEMPIO 2

**Area:** Energia e consumo delle risorse – **Categoria:** Materiali – **Criterio:** Materiali riciclati

La prassi di riferimento assegna ad aree di valutazione, categorie e criteri una codifica.

Il codice delle aree è una lettera da A a E ed in più H.

Il codice delle categorie è formato dalla lettera dell'area di appartenenza più un numero progressivo (per esempio B.1).

Il codice dei criteri è formato dal codice della categoria a cui appartengono più un numero progressivo (per esempio B.1.1).

**Il codice di un'area, categoria o criterio è assegnato in riferimento alla masterlist del SBTool internazionale.** Per questa ragione è possibile che non ci sia una consecutività numerica tra i codici delle categorie di una determinata area e dei criteri di una determinata categoria.

Ogni criterio è associato a una o più grandezze fisiche che permettano di quantificare la performance dell'edificio in relazione al criterio considerato attraverso l'attribuzione di un valore numerico. Tali grandezze prendono il nome di indicatori.

## UNI/PdR 13.0:2019

La prassi di riferimento considera anche **criteri di natura qualitativa** per i quali la performance dell'edificio viene valutata attraverso la comparazione con un certo numero di scenari di riferimento definiti dallo stesso indicatore.

Di seguito, si forniscono alcuni esempi di indicatori e relativi i criteri a cui possono essere associati:

- *indice di accessibilità al trasporto pubblico*, associato al criterio "Accessibilità al trasporto pubblico";
- *percentuale in peso dei materiali riciclati e/o di recupero utilizzati nell'intervento*, associato al criterio "Materiali riciclati".

Oltre ai tre livelli gerarchici primari (nome e codice criterio, area di valutazione, categoria di appartenenza) ogni "scheda criterio" include anche le seguenti voci:

- **esigenza**: esprime l'obiettivo di qualità che si intende perseguire;
- **indicatore di prestazione**: permette di quantificare la prestazione dell'edificio in relazione a ciascun criterio;
- **unità di misura**: riferita all'indicatore di prestazione se di natura quantitativa;
- **scala di prestazione**: da utilizzarsi come riferimento per la fase di normalizzazione dell'indicatore nell'intervallo da -1 a +5;
- **metodo e strumenti di verifica**: da utilizzare per caratterizzare il valore dell'indicatore;
- **peso del criterio**: grado d'importanza che viene assegnato al criterio, rispetto all'intero strumento di valutazione.

NOTA La scala prestazionale e il metodo di calcolo dell'indicatore possono variare in funzione della tipologia di intervento, a seconda che si tratti di nuova costruzione o ristrutturazione. L'applicabilità o meno della scheda criterio alla tipologia di intervento viene indicata nell'intestazione.

Si riporta qui di seguito un esempio di “scheda criterio” con evidenziate le principali chiavi di lettura:

<b>QUALITÀ AMBIENTALE INDOOR</b>	<b>TIPOLOGIA DI INTERVENTO</b>	<b>D.3.2</b>
	NUOVA COSTRUZIONE RISTRUTTURAZIONE	
D.3 Comfort visivo		
Sufficienza della luce naturale		

<b>AREA DI VALUTAZIONE</b>	<b>OBIETTIVO AMBIENTALE</b>	<b>PESO DEL CRITERIO</b>	<b>CATEGORIA</b>	
AREA DI VALUTAZIONE	OBIETTIVO AMBIENTALE	PESO DEL CRITERIO	CATEGORIA	
D. Qualità ambientale indoor			D.3 Comfort visivo	
<b>ESIGENZA</b>		<b>PESO DEL CRITERIO</b>		
Ottimizzare la disponibilità di luce naturale nel corso dell'anno solare garantendo un adeguato livello di comfort visivo e riducendo l'impiego della luce artificiale.		nella categoria	nel sistema completo	
<b>INDICATORE DI PRESTAZIONE</b>		<b>UNITÀ DI MISURA</b>		
Indice di categoria relativo al livello di sufficienza della luce naturale ( $Z_m$ ).		-		
<b>SCALA DI PRESTAZIONE</b>				
		Valore indice		PUNTI
NEGATIVO		-1		-1
SUFFICIENTE		0		0
BUONO		3		3
OTTIMO		5		5

### 5.3 PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI EDIFICI CON UNICA DESTINAZIONE D'USO

#### 5.3.1 FASE DI CARATTERIZZAZIONE

La fase di caratterizzazione prevede che le performance dell'edificio siano caratterizzate per ciascun criterio attraverso l'attribuzione di un valore numerico per ciascun indicatore (solo per gli indicatori che rappresentano grandezze fisiche), oppure attraverso la comparazione con uno o più scenari di riferimento definiti all'interno del corrispondente indicatore (solo per criteri di natura qualitativa).

I metodi di calcolo degli indicatori sono basati principalmente sulle norme tecniche nazionali e internazionali.

## UNI/PdR 13.0:2019

L'output della fase di caratterizzazione è costituito da un set di dati numerici (cioè i valori degli indicatori), che quantificano - in termini assoluti - le performance dell'edificio per ciascun criterio.

I criteri da utilizzare in fase di caratterizzazione per la valutazione di un edificio di nuova costruzione o di una riqualificazione sono parzialmente differenti.

### 5.3.2 FASE DI NORMALIZZAZIONE

Il valore associato a ogni indicatore è caratterizzato da unità di misura differenti e da un ordine di grandezza variabile a seconda del criterio considerato.

Talvolta, gli indicatori sono associati a criteri di natura qualitativa e, quindi, il loro valore numerico non è associato ad alcuna unità di misura, poiché tali indicatori non rappresentano alcuna grandezza fisica.

La fase di normalizzazione prevede che i dati siano resi adimensionali e normalizzati prima della successiva fase di aggregazione.

Il metodo di normalizzazione adottato nella prassi di riferimento soddisfa due requisiti:

- i valori di tutti gli indicatori sono resi adimensionali e normalizzati nell'intervallo  $[-1, 5]$ , detto intervallo di normalizzazione;
- prestazioni migliori sono associate a punteggi normalizzati maggiori.

I punteggi normalizzati vengono calcolati a partire dal valore degli indicatori attraverso opportune funzioni, dette funzioni di normalizzazione. Queste modificano il valore dell'indicatore e forniscono in output un punteggio normalizzato che soddisfa i precedenti requisiti.

L'output della fase di normalizzazione è rappresentato da un set di punteggi variabili tra  $-1$  e  $+5$ , ognuno associato a un criterio. La funzione di normalizzazione è definita in modo differente a seconda della tipologia di criteri.

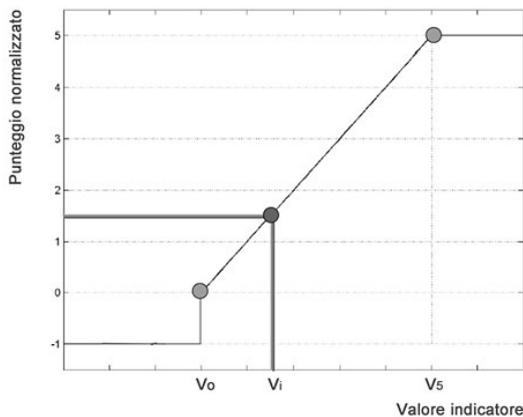
Sono possibili 3 tipologie di criteri:

- criteri di tipo H.I.B. (Higher is Better). Per i criteri di questa categoria un maggior valore dell'indicatore è indice di una migliore performance. Le funzioni di normalizzazione per criteri di tipo H.I.B. sono funzioni crescenti "lineari a tratti" (vedere Figura 1). Ovvero la funzione di normalizzazione:
  - restituisce un punteggio normalizzato pari a  $-1$ , se il valore dell'indicatore è inferiore alla soglia definita per il punteggio zero;
  - restituisce un punteggio normalizzato pari a  $5$ , se il valore dell'indicatore è superiore o uguale alla soglia definita per il punteggio  $5$ ;
  - negli altri casi il valore dell'indicatore viene normalizzato in modo lineare, attraverso interpolazione. Si otterrà un punteggio variabile tra zero e  $5$ , con un decimale.

La funzione di normalizzazione per un criterio di tipo H.I.B. dipende da due parametri: le soglie assegnate al punteggio zero e al punteggio  $5$  che in genere variano da criterio a criterio. Tali

parametri sono detti benchmark poiché definiscono il valore dell'indicatore associato alla prestazione standard e a quella eccezionale (rispettivamente).

**Figura 1 - Rappresentazione di funzione di normalizzazione H.I.B.**



$V_0$  = valore indicatore per benchmark zero

$V_5$  = valore indicatore per benchmark cinque

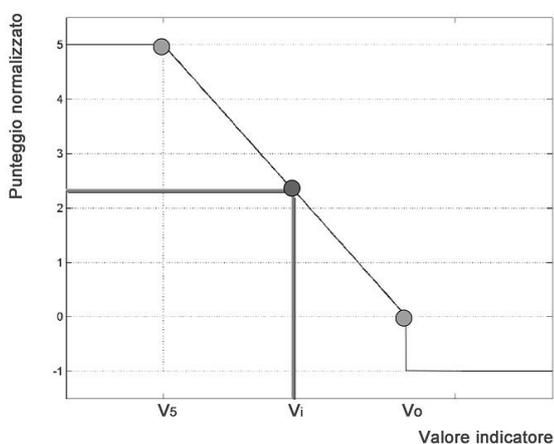
$V_i$  = valore indicatore

- criteri di tipo L.I.B. (Lower is Better). Per i criteri di questa categoria un minor valore dell'indicatore è indicativo di una migliore performance. Anche le funzioni di normalizzazione per criteri di tipo L.I.B. sono del tipo “lineare a tratti”, ma decrescenti (vedere Figura 2). La funzione di normalizzazione:

- restituisce un punteggio normalizzato pari a 5, se il valore dell'indicatore è inferiore o uguale alla soglia definita per il punteggio 5;
- restituisce un punteggio normalizzato pari a -1, se il valore dell'indicatore è superiore alla soglia per il punteggio zero;
- negli altri casi il valore dell'indicatore viene normalizzato in modo lineare, attraverso interpolazione. Si otterrà un punteggio variabile tra zero e 5, con un decimale.

Anche la funzione di normalizzazione per un criterio di tipo L.I.B. dipende da due parametri: la soglia associata alla performance migliore e quella soglia associata al punteggio normalizzato minimo. Queste soglie rappresentano i benchmark per la migliore e peggiore prestazione.

**Figura 2 - Rappresentazione di funzione di normalizzazione L.I.B.**



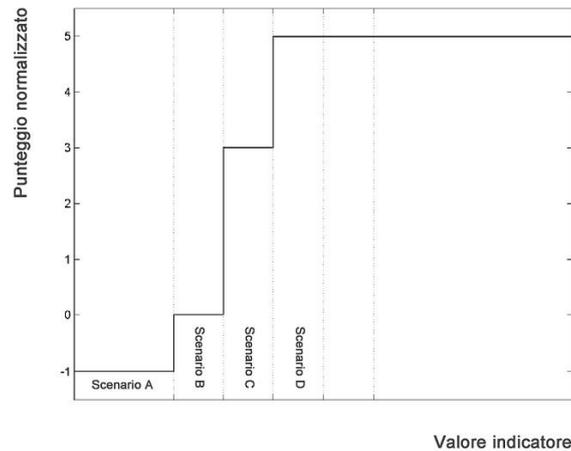
$V_0$  = valore indicatore per benchmark zero

$V_5$  = valore indicatore per benchmark cinque

$V_i$  = valore indicatore

- criteri di tipo qualitativo. Per i criteri di questa tipologia il punteggio normalizzato assume solo valori discreti nell'intervallo di normalizzazione, ciascuno corrispondente a un particolare scenario definito dal corrispondente indicatore (vedere Figura 3).

**Figura 3 - Rappresentazione di funzione di normalizzazione criteri qualitativi**



### 5.3.3 FASE DI AGGREGAZIONE

La fase di aggregazione prevede che i punteggi normalizzati siano aggregati per calcolare il punteggio di prestazione finale. Una volta terminata la fase di normalizzazione si dispone di un nuovo set di dati, ovvero i punteggi associati a ogni indicatore adimensionali e normalizzati nell'intervallo [-1, 5].

I punteggi normalizzati devono essere, quindi, aggregati al fine di produrre il punteggio finale. La fase di aggregazione avviene in fasi successive, di seguito elencate:

- aggregazione dei criteri: i punteggi relativi ai criteri inclusi in una stessa categoria devono essere aggregati per produrre un punteggio unico per ciascuna categoria;
- aggregazione delle categorie: i punteggi di ciascuna categoria (calcolati nel livello precedente) devono essere aggregati per produrre un punteggio unico per ciascuna delle aree B, C, D, E, H;
- aggregazione per definire i punteggi “Qualità edificio” e “Qualità della localizzazione”: i punteggi delle aree B, C, D, E, H e della categoria A.2 (calcolati nei livelli precedenti) devono essere aggregati per produrre il punteggio “Qualità dell’edificio”. Il punteggio della categoria A.1 corrisponde al punteggio “Qualità della localizzazione”;
- aggregazione finale: i punteggi relativi alla “Qualità dell’edificio” e alla “Qualità della localizzazione” devono essere aggregati per produrre il punteggio finale indicativo della performance globale dell’edificio.

Si consideri:

- $X_i$ , la  $i$ -esima area. Il documento considera 6 aree di valutazione per cui  $i = 1, 5$ ;
- $C_{i,j}$ , la  $j$ -esima categoria dell’area  $X_i$ ,  $j = 1, \dots, N_c^{(i)}$ , dove  $N_c^{(i)}$  è il numero di categorie incluse nella  $i$ -esima area;
- $c_{i,j,k}$ , il  $k$ -esimo criterio della  $j$ -esima categoria nella  $i$ -esima area,  $k = 1, \dots, N_c^{(i,j)}$ , dove  $N_c^{(i,j)}$  indica il numero di criteri inclusi nella categoria  $C_{i,j}$ .

### 5.3.3.1 Aggregazione dei criteri

L'obiettivo dell'aggregazione per criteri consiste nella determinazione di un punteggio unico per ogni categoria. Tale punteggio fornisce un'indicazione della performance dell'edificio in relazione a ciascuna categoria.

I punteggi dei criteri inclusi in una medesima categoria vengono combinati linearmente attraverso opportuni coefficienti, detti pesi. I pesi quantificano in termini di percentuale il peso di ogni criterio rispetto agli altri inclusi nella stessa categoria.

Si consideri:

- $\omega_{i,j,k}$ : il peso del criterio  $c_{i,j,k}$  incluso nella categoria  $C_{i,j}$ ;
- $s_{i,j,k}$ : il punteggio del criterio  $c_{i,j,k}$  incluso nella categoria  $C_{i,j}$ ;
- $S_{i,j}$ : il punteggio ottenuto dall'aggregazione dei dati all'interno della categoria  $C_{i,j}$ .

Il punteggio associato al j-esima categoria della i-esima area viene calcolato come:

$$S_{i,j} = \sum_{k=1}^{N_c^{(i,j)}} \omega_{i,j,k} s_{i,j,k}$$

NOTA Nel caso in cui un criterio di valutazione risultasse non applicabile, il suo peso deve essere posto a zero e redistribuito sugli altri criteri della medesima categoria proporzionalmente al loro peso originale.

### 5.3.3.2 Aggregazione delle categorie

I punteggi ottenuti per ciascuna categoria sono ulteriormente aggregati per produrre un punteggio unico per ciascuna Area di valutazione B, C, D, E, H.

L'aggregazione per categorie viene eseguita in modo analogo all'aggregazione per criteri, ovvero il punteggio finale per ciascuna area viene calcolato come combinazione lineare dei punteggi delle categorie incluse in quell'area.

Si consideri:

- $w_{i,j}$ : il peso di ogni categoria inclusa nell'area  $X_i$ ;
- $S_{i,j}$ : il punteggio di ogni categoria inclusa nell'area  $X_i$ ;
- $S_i$ : il punteggio ottenuto dall'aggregazione dei dati all'interno dell'area  $X_i$ .

$$S_i = \sum_{j=1}^{N_c^{(i)}} w_{i,j} S_{i,j}$$

### 5.3.3.3 Aggregazione per definire i punteggi “qualità edificio” e “qualità della localizzazione”

I punteggi delle aree B, C, D, E, H e della categoria A.2 definiti nei passaggi precedenti vengono aggregati per produrre il punteggio “Qualità dell’edificio” ( $S_{QE}$ ).

Nel seguito indicheremo con i simboli:

- $S_{A2}$ : il punteggio della categoria A2;
- $S_B$ : il punteggio dell’area B;
- $S_C$ : il punteggio dell’area C;
- $S_D$ : il punteggio dell’area D;
- $S_E$ : il punteggio dell’area E;
- $S_H$ : il punteggio dell’area H;
- $S_{QE}$ : il punteggio “Qualità dell’edificio”.

$$S_{QE} = 0,05 S_{A2} + 0,4 S_B + 0,15 S_C + 0,2 S_D + 0,1 S_E + 0,1 S_H$$

Il punteggio “Qualità della localizzazione” ( $S_{QL}$ ) corrisponde al punteggio della categoria A.1.

### 5.3.3.4 Aggregazione per definire il punteggio finale dell’edificio

I punteggi “Qualità dell’edificio” e “Qualità della localizzazione” calcolati nel passaggio precedente devono essere infine aggregati per produrre il punteggio finale.

Nel seguito indicheremo con i simboli:

- $S_{QE}$ : il punteggio “Qualità dell’edificio”;
- $S_{QL}$ : il punteggio “Qualità della localizzazione”;
- $S$ : il punteggio finale globale dell’edificio.

$$S = 0,05 S_{QL} + 0,95 S_{QE}$$

I punteggi hanno un decimale arrotondato.

## 5.4 ATTRIBUZIONE DEI PESI A CRITERI E CATEGORIE

Relativamente alla fase di aggregazione dei criteri (vedi paragrafo 5.3.3.1), il peso di questi ultimi viene definito in base da tre valori, ovvero:

- durata ( $D_k$ ): misura la durata nel tempo dell’effetto correlato al criterio.  $D_k$  ha valore 1 se la durata è minore di 10 anni, 2 se è maggiore di 10 anni, 3 se è maggiore di 50 anni;
- estensione ( $E_k$ ): misura l’estensione geografica dell’effetto correlato al criterio.  $E_k$  ha valore 1 se l’estensione è a livello di sito o edificio, 2 se è a livello di quartiere o città, 3 se è a livello regionale o globale;
- intensità ( $I_k$ ): misura la magnitudo dell’effetto correlato al criterio.  $I_k$  ha valore 1 se l’intensità è debole, 2 se è moderata o indiretta, 3 se è elevata o diretta.

In base alla durata ( $D_k$ ), estensione ( $E_k$ ) e intensità dell'effetto correlato a un criterio, è possibile determinare il suo livello di impatto ( $P_k$ ) come:

$$P_k = D_k \times E_k \times I_k$$

Il peso di un criterio nell'ambito della sua categoria (vedi paragrafo 5.3.3.1) deve essere calcolato secondo la seguente formula:

$$\omega_{i,j,k} = \frac{P_k}{\sum_{k=1}^{N_c^{(i,j)}} P_k}$$

Dove:

$\omega_{i,j,k}$  = il peso del criterio  $ci,j,k$  incluso nella categoria  $Ci,j$

$P_k$  = livello impatto ambientale del criterio  $ci,j,k$  incluso nella categoria  $Ci,j$

Di seguito, sono riportati i valori  $P_k$  per i criteri di valutazione ricompresi nel presente documento.

Area A		
Codice criterio	Nome criterio	Livello di Impatto $P_k$
A.1.1	Valore ecologico del suolo	18
A.1.2	Accessibilità al trasporto pubblico	12
A.1.3	Adiacenza alle infrastrutture	6
A.1.4	Prossimità ai servizi	4
A.2.1	Uso di specie vegetali autoctone o naturalizzate	4
A.2.2	Aree esterne di uso comune attrezzate	4
A.2.3	Supporto all'uso di biciclette	4
A.2.4	e-Mobility	6

<b>Area B</b>		
<b>Codice criterio</b>	<b>Nome criterio</b>	<b>Livello di Impatto <math>P_k</math></b>
B.1.1	Energia primaria totale	27
B.1.7	Energia primaria non rinnovabile	27
B.2.2	Energia rinnovabile per usi termici	18
B.2.3	Energia prodotta nel sito per usi elettrici	18
B.3.3	Materiali rinnovabili	12
B.3.4	Materiali riciclati	27
B.3.5	Materiali locali	12
B.3.6	Disassemblabilità dell'edificio	18
B.3.7	Adattabilità per usi futuri	18
B.3.8	Materiali certificati	12
B.4.3	Consumo d'acqua per usi indoor	18
B.4.4	Consumo d'acqua per irrigazione	18
B.6.1	Energia termica utile per il riscaldamento	27
B.6.2	Energia termica utile per il raffrescamento	27
B.6.3	Coefficiente medio globale di scambio termico	18
B.6.4	Controllo della radiazione solare	18

<b>Area C</b>		
<b>Codice criterio</b>	<b>Nome criterio</b>	<b>Livello di Impatto <math>P_k</math></b>
C.1.2	Emissione di gas a effetto serra in fase operativa	27
C.3.3	Riuso delle terre	8

Area D		
Codice criterio	Nome criterio	Livello di Impatto $P_k$
D.1.5	Radon	6
D.1.8	Ventilazione	9
D.2.5	Temperatura operativa nel periodo estivo	6
D.3.2	Sufficienza della luce naturale	9
D.4.6	Qualità acustica interna	9
D.4.7	Qualità acustica dell'edificio	9
D.5.1	Minimizzazione dell'esposizione ai campi magnetici ELF	6

Area E		
Codice criterio	Nome criterio	Livello di Impatto $P_k$
E.1.1	Efficienza dei sistemi di controllo	6
E.2.1	Disponibilità della documentazione tecnica	3
E.2.2	Monitoraggio dei consumi	6
E.3.1	Dotazione spazi funzionali	6
E.4.1	Accesso universale al sito e all'edificio	6

Area H		
Codice criterio	Nome criterio	Livello di Impatto $P_k$
H.1.1	Albedo delle superfici	8
H.2.1	Permeabilità del suolo	12

NOTA Attraverso il livello di impatto  $P_k$  viene determinato il peso di un criterio all'interno della sua categoria. Il livello di impatto  $P_k$  non è indicativo di per sé del peso di un criterio rispetto al punteggio finale della valutazione. Infatti il peso di un criterio rispetto al punteggio finale dipenderà anche dal peso della categoria e dell'area di valutazione a cui appartiene.

## UNI/PdR 13.0:2019

Il peso di una categoria nella fase di aggregazione (vedi paragrafo 5.3.3.2) dipende dal suo livello di priorità ( $L_j$ ). Quest'ultimo rappresenta l'importanza assegnata al tema trattato dalla categoria. Il valore di  $L_j$  può variare da 1 (poco importante) a 5 (estremamente importante).

Il peso di una categoria nell'ambito della sua area di valutazione deve essere calcolato secondo la seguente formula:

$$w_{i,j} = \frac{L_j}{\sum_{j=1}^{N_c^{(i)}} L_j}$$

Dove:

$w_{i,j}$ : il peso della categoria  $C_{j,k}$  inclusa nell'area  $A_i$

$L_j$  = livello di priorità della categoria  $C_{j,k}$  inclusa nell'area  $A_i$

Di seguito, sono riportati i valori  $L_j$  per le categorie ricomprese nel presente documento.

Area B		
Codice categoria	Nome categoria	Livello di priorità $L_j$
B.1	Energia primaria richiesta durante il ciclo di vita	5
B.2	Energia da fonti rinnovabili	2
B.3	Materiali	4
B.4	Acqua	3
B.6	Prestazioni dell'involucro	3

Area C		
Codice categoria	Nome categoria	Livello di priorità $L_j$
C.1	Emissione di gas a effetto serra	4
C.3	Rifiuti solidi	2

<b>Area D</b>		
<b>Codice categoria</b>	<b>Nome categoria</b>	<b>Livello di priorità <math>L_j</math></b>
D.1	Qualità dell'aria e ventilazione	4
D.2	Comfort termico	5
D.3	Comfort visivo	4
D.4	Comfort acustico	5
D.5	Inquinamento elettromagnetico	2

<b>Area E</b>		
<b>Codice categoria</b>	<b>Nome categoria</b>	<b>Livello di priorità <math>L_j</math></b>
E.1	Controllabilità	3
E.2	Ottimizzazione della prestazione in fase operativa	3
E.3	Servizi per gli utenti	5
E.4	Aspetti sociali	4

<b>Area H</b>		
<b>Codice categoria</b>	<b>Nome categoria</b>	<b>Livello di priorità <math>L_j</math></b>
H.1	Incremento della temperatura	5
H.2	Precipitazioni estreme	3

Le categorie A1 e A2 non hanno un Livello di priorità  $L_j$  in quanto sono parte delle fasi di:

- aggregazione per definire i punteggi “qualità dell’edificio” e “qualità della localizzazione” (vedi 5.3.3.3);
- aggregazione per definire il punteggio finale dell’edificio (vedi 5.3.3.4).

## 5.5 VALUTAZIONE DI EDIFICI CON MOLTEPLICI DESTINAZIONI D'USO

La prassi di riferimento specifica i criteri da utilizzare per la valutazione di un edificio in base alla sua destinazione d'uso. Liste criteri specifiche con l'indicazione dei pesi di criteri e categorie sono fornite per edifici residenziali, scolastici, industriali, commerciali, ricettivi, sportivi e sanitari.

Nel caso di edifici con più di una destinazione d'uso, si deve procedere come segue.

### 1) Lista criteri combinata

La lista dei criteri da utilizzare nella valutazione di un edificio con più di una destinazione d'uso risulta dalla combinazione delle liste criteri delle singole destinazioni d'uso. Il risultato deve essere una unica lista criteri combinata. I criteri nelle liste per le singole destinazioni d'uso sono stati codificati nel presente documento in modo da evitare conflitti e sovrapposizioni all'atto della combinazione di più liste in una.

### 2) Pesi delle categorie di criteri e criteri

Per definire il peso dei criteri e delle categorie di criteri nella lista combinata (vedi punto precedente) si deve applicare la procedura descritta nel paragrafo 5.5 "Attribuzione dei pesi a criteri e categorie". Si deve quindi procedere a calcolare i pesi dei criteri in base al livello di impatto ( $P_k$ ) e quelli delle categorie in base al livello di priorità ( $L_j$ ). I pesi utilizzati per il calcolo dei punteggi "Qualità dell'edificio", "Qualità della localizzazione" (vedi 5.3.3.3) e per definire il punteggio finale dell'edificio (vedi 5.3.3.4) rimangono invariati nel caso di edifici con più destinazioni d'uso.

### 3) Calcolo della superficie utile per destinazione d'uso

Per ogni destinazione d'uso si deve calcolare la superficie utile a essa associata. La somma delle superfici delle varie destinazioni d'uso deve corrispondere alla superficie utile complessiva dell'edificio.

### 4) Criteri applicabili a solo una destinazione d'uso

Nel caso di criteri presenti in solo una o alcune delle liste criteri per le singole destinazioni d'uso, questi devono essere applicati unicamente alle porzioni dell'edificio con quelle specifiche destinazioni d'uso.

### 5) Criteri con scale di prestazione differenti in base alla destinazione d'uso

Nel caso di criteri con il medesimo indicatore, metodo di verifica ma con scale di prestazione differente per una o alcune destinazioni d'uso, è necessario procedere al calcolo dell'indicatore separatamente per le porzioni dell'edificio con diversa destinazione d'uso. Si procederà quindi a normalizzare il valore dell'indicatore assegnando un punteggio alle porzioni di edificio con diversa destinazione d'uso. Infine attraverso una media pesata per la superficie utile delle porzioni di edificio con diversa destinazione d'uso si provvederà al calcolo del punteggio del criterio.

### 6) Criteri con metodo di verifica differente

Nel caso di criteri con il medesimo indicatore, scala di prestazione ma metodo di verifica differente per una o alcune destinazioni d'uso è necessario procedere al calcolo dell'indicatore separatamente per le porzioni dell'edificio con diversa destinazione d'uso. Si procederà quindi

a calcolare il valore dell'indicatore da normalizzare attraverso una media pesata per la superficie utile delle porzioni di edificio con diversa destinazione d'uso.

7) Criteri con diverso indicatore

Nel caso di criteri con diverso indicatore, metodo di verifica e scala di prestazione per una o alcune destinazioni d'uso è necessario procedere al calcolo dell'indicatore separatamente per le porzioni dell'edificio con diversa destinazione d'uso. Si procederà quindi a normalizzare il valore dell'indicatore assegnando un punteggio alle porzioni di edificio con diversa destinazione d'uso. Infine attraverso una media pesata per la superficie utile delle porzioni di edificio con diversa destinazione d'uso si provvederà al calcolo del punteggio del criterio.

## APPENDICE - IMPATTO CRITERI DI VALUTAZIONE

Vengono di seguito riportati i valori di durata ( $D_k$ ), estensione ( $E_k$ ) e intensità ( $I_k$ ) utilizzati per determinare il valore del livello di impatto ambientale ( $P_k$ ) dei criteri di valutazione.

<b>Area A</b>				
<b>Codice criterio</b>	<b>Nome criterio</b>	<b><math>E_k</math></b>	<b><math>I_k</math></b>	<b><math>D_k</math></b>
A.1.1	Valore ecologico del suolo	2	3	3
A.1.2	Accessibilità al trasporto pubblico	2	3	2
A.1.3	Adiacenza alle infrastrutture	2	1	3
A.1.4	Prossimità ai servizi	2	1	2
A.2.1	Uso di specie vegetali autoctone o naturalizzate	1	2	2
A.2.2	Aree esterne di uso comune attrezzate	1	2	2
A.2.3	Supporto all'uso di biciclette	2	1	2
A.2.4	e-Mobility	1	2	3

<b>Area B</b>				
<b>Codice criterio</b>	<b>Nome criterio</b>	<b><math>E_k</math></b>	<b><math>I_k</math></b>	<b><math>D_k</math></b>
B.1.1	Energia primaria totale	3	3	3
B.1.7	Energia primaria non rinnovabile	3	3	3
B.2.2	Energia rinnovabile per usi termici	3	3	2
B.2.3	Energia prodotta nel sito per usi elettrici	3	3	2
B.3.3	Materiali rinnovabili	3	2	2
B.3.4	Materiali riciclati	3	3	3
B.3.5	Materiali locali	3	2	2
B.3.6	Disassemblabilità dell'edificio	3	2	3
B.3.7	Adattabilità per usi futuri	3	2	3
B.3.8	Materiali certificati	3	2	2

B.4.3	Consumo d'acqua per usi indoor	3	3	2
B.4.4	Consumo d'acqua per irrigazione	3	3	2
B.6.1	Energia termica utile per il riscaldamento	3	3	3
B.6.2	Energia termica utile per il raffrescamento	3	3	3
B.6.3	Coefficiente medio globale di scambio termico	3	2	3
B.6.4	Controllo della radiazione solare	3	2	3

Area C				
Codice criterio	Nome criterio	$E_k$	$I_k$	$D_k$
C.1.2	Emissione di gas a effetto serra in fase operativa	3	3	3
C.3.3	Riuso delle terre	2	2	2

Area D				
Codice criterio	Nome criterio	$E_k$	$I_k$	$D_k$
D.1.5	Radon	1	2	3
D.1.8	Ventilazione	1	3	3
D.2.5	Temperatura operativa nel periodo estivo	1	3	2
D.3.2	Sufficienza della luce naturale	1	3	3
D.4.6	Qualità acustica interna	1	3	3
D.4.7	Qualità acustica dell'edificio	1	3	3
D.5.1	Minimizzazione dell'esposizione ai campi magnetici ELF	1	2	3

Area E				
Codice criterio	Nome criterio	$E_k$	$I_k$	$D_k$
E.1.1	Efficienza dei sistemi di controllo	1	3	2
E.2.1	Disponibilità della documentazione tecnica	1	1	3
E.2.2	Monitoraggio dei consumi	1	3	2
E.3.1	Dotazione spazi funzionali	1	3	2
E.4.1	Accesso universale al sito e all'edificio	1	2	3

Area H				
Codice criterio	Nome criterio	$E_k$	$I_k$	$D_k$
H.1.1	Albedo delle superfici	2	2	2
H.2.1	Permeabilità del suolo	2	3	2

## BIBLIOGRAFIA

- [1] Le Regioni Italiane e la bioedilizia. Le esperienze e le proposte per una normativa in materia. Atti del convegno 9 febbraio 2002, Bologna
- [2] Protocollo ITACA per la valutazione della qualità energetica e ambientale di un edificio, approvato il 15 gennaio del 2004 dalla Conferenza delle Regioni e delle Province autonome
- [3] Protocollo ITACA per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici - Consiglio Direttivo ITACA 21 aprile 2011
- [4] RT-33 – Prescrizioni per l’accreditamento degli Organismi di Ispezione di Tipo A, B e C ai sensi della norma UNI CEI EN ISO/IEC 17020 in conformità al “Protocollo ITACA” approvato da ACCREDIA il 9 luglio 2013
- [5] Protocollo ITACA per la valutazione della sostenibilità energetica e ambientale degli edifici non residenziali - Consiglio Direttivo ITACA 12 novembre 2015







Membro italiano ISO e CEN  
[www.uni.com](http://www.uni.com)

[www.youtube.com/hormeuni](http://www.youtube.com/hormeuni)  
[www.twitter.com/normeuni](http://www.twitter.com/normeuni)

[www.linkedin.com/company/hormeuni](http://www.linkedin.com/company/hormeuni)

**Sede di Milano**

Via Sannio, 2 - 20137 Milano  
tel 02700241, [uni@uni.com](mailto:uni@uni.com)

**Sede di Roma**

Via del Collegio Capranica, 4 - 00186 Roma  
tel 0669923074, [uni.roma@uni.com](mailto:uni.roma@uni.com)